

Comprensorio neorurale La Cassinazza

“Produciamo natura” - Testimonianza di una strategia ambientale



La Cassinazza

A partire dagli anni novanta, da un'illuminata idea del fondatore, l'ingegner Giuseppe Natta, nasce il comprensorio neorurale della Cassinazza su un'ampia superficie di circa 1.500 ettari, all'interno del Comune di Giussago e di altri comuni limitrofi.

In principio il comprensorio era rappresentato da estese aree a seminativo e, grazie ai numerosi interventi sull'ambiente coltivato, l'assetto è radicalmente cambiato. Il processo di rinaturalizzazione ha integrato le attività agricole aziendali a opere di natura ambientale per la valorizzazione delle risorse rinnovabili, il miglioramento della salute e della qualità della vita, la qualità del paesaggio e l'incremento della biodiversità. La riqualificazione del patrimonio rurale fortemente cercata, in questi vent'anni, ha dato vita a quello che oggi è un territorio costituito da oltre 70 ettari di aree umide, 50 ettari di prato, 110 km di siepi e filari, 78 ettari di boschi e 65 di rimboschimento da legname.

Tra i tanti aspetti innovativi del comprensorio delle aziende "Neorurali" è quello di aver avvicinato la città alla ruralità, portando il lavoro urbano in questi territori e recuperando le numerose cascine e i fabbricati oramai dismessi, per offrire luoghi di lavoro urbano in campagna. La Darsena, una delle sette cascine del comprensorio, ne è un esempio, che attualmente può ospitare fino a trecento lavoratori della new economy.

Sono 1.000 gli ettari dedicati alla coltivazione dei seminativi, in particolare del riso, prodotto per lo più in modo convenzionale,

TEMI

PRODOTTI LOCALI, CULTIVAR E SPECIE AUTOCTONE

Progetti di recupero e valorizzazione di antiche cultivar o razze autoctone rare o in via di estinzione, compresi metodi tradizionali di produzione, coltivazione e trasformazione.

DONNE E GIOVANI IN AZIENDA

Progetti caratterizzati dalla conduzione dell'azienda da parte di giovani e donne, protagonisti del cambiamento e dello sviluppo aziendale.

AREE PROTETTE AD ALTO VALORE NATURALE

Progetti che riguardano aziende agricole che operano in aree di alto pregio ambientale e che sono riuscite a trasformare i vincoli ambientali in opportunità di valorizzazione, fornendo anche servizi a turisti e cittadini, educazione ambientale, prodotti di qualità.

BIO E QUALITÀ

Progetti che hanno puntato sulla produzione biologica o hanno investito sulla produzione agroalimentare di qualità, con prodotti a denominazione certificata, prodotti locali ottenuti grazie all'azione di recupero della biodiversità autoctona, prodotti tradizionali.

con circa il 10% della superficie gestita con il metodo biologico. La peculiarità del riso coltivato con il metodo tradizionale è, però, rappresentata dall'habitat in cui viene prodotto: la progressiva rinaturalizzazione dei suoli e la grande presenza di biodiversità ha generato una lotta integrata "spontanea" che ha consentito una riduzione molto importante degli input chimici. Infatti, l'affermazione di un ecosistema completo sviluppatosi in modo autosufficiente ha permesso il controllo naturale degli insetti dannosi.



Il comprensorio e la "produzione" di ambiente

La passione per la natura, il contatto con acqua, alberi, prati, stagni, insetti, uccelli ed animali di più grandi dimensioni, sono alla base delle scelte che ormai da più di venti anni animano la conduzione del comprensorio neorurale della Cassinazza, che coniuga il rispetto per l'ambiente e la riqualificazione di un importante patrimonio rurale.

La formazione di ecosistemi che hanno ricostituito la biodiversità presente in questo territorio circa mille anni fa, attraverso il recupero delle aree dedite ai seminativi con l'introduzione di circa un milione di piante (bosco planiziale padano, quercia farnia, biancospino, salici bianchi, ...), ha dato vita ad habitat coltivati semi-naturali in cui delle vere e proprie nicchie ecologiche che garantiscono l'evoluzione della biodiversità e la fertilità dei suoli.

La gestione agroambientale delle produzioni ha determinato evidenti vantaggi sia ecologici sia agronomici, l'aumento della biodiversità e il ritorno sul territorio di numerose specie di uccelli hanno offerto numerosi benefici a tutto il comprensorio.

La gestione colturale e la creazione dei "rice field margin", zone umide sul margine delle risaie, hanno determinato anche una migliore gestione dell'irrigazione. L'utilizzo delle acque, condotto attraverso canali dis-

tribuiti lungo i campi, ha determinato un risparmio in termini di tempo per la loro regolazione di quasi il 70%. La scelta di adottare tecniche di agricoltura conservativa per custodire la fertilità del suolo, migliorandone anche le caratteristiche, è sempre motivata dall'idea di produrre un sistema agricolo più sostenibile, quindi rispettoso dell'ambiente ed economicamente vantaggioso per gli operatori. Inoltre, per enfatizzare ancor di più l'importanza della sensibilizzazione ambientale, sono considerate una priorità la conservazione e il riciclo dei nutrienti per migliorare la fertilità dei suoli senza l'utilizzo di concimi chimici. Dal 2016 è stato attivato un Centro dedicato al recupero e al riciclo degli elementi nutritivi (rifiuti e reflui) che derivano dalle aziende zootecniche, dall'industria agro-alimentare, dagli impianti di depurazione civili e dalla raccolta differenziata, dove i nutrienti, prima di essere riutilizzati e distribuiti per la fertilizzazione dei terreni, vengono igienizzati, trattati e stoccati. Il processo di riutilizzo dei nutrienti per la fertilità dei suoli genera un'economia circolare che garantisce, da un lato la riduzione o la totale assenza dell'uso dei concimi minerali, dall'altro una gestione sostenibile degli scarti aziendali, come ad esempio dei nitrati e dei fosfati.

A cura di Rita Iacono e Novella Rossi **Maggio 2018**

I numeri dell'azienda

Caratteristiche terreni

- 70 ha di aree umide
- 110 km di siepi e filari
- 78 ha di bosco
- 65 ha di rimboschimento da legname
- 50 ha di prati
- 600 ha di riso
- 300 ha di altri seminativi

Produzioni

- 40.000 q.li di risone

Evoluzione della biodiversità dal 1996 al 2016

- Uccelli 171%
- Uccelli nidificanti 160%
- Mammiferi 81%
- Farfalle diurne 114%
- Libellule 146%
- Cavallette 90%
- Licheni epifiti 180%

Fonte: Intervista